



O.C.D.P.C. n. 1084 del 19 maggio 2024

“Primi interventi urgenti di protezione civile finalizzati a contrastare la situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana”

IL DIRIGENTE GENERALE del DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
PREPOSTO all'UFFICIO del COMMISSARIO DELEGATO

Prot. n. 32219 del 29/07/2024

Ai sigg.ri Sindaci

Ai responsabili comunali di protezione civile

Ai segretari generali

dei Comuni della Regione Siciliana

Alle Assemblee Territoriali Idriche - ATI di Agrigento, Caltanissetta,
Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani

Ai Gestori dei Servizi idrici: Siciliacque; A.I.C.A.; Caltacqua-S.p.A.
Acquaenna S.c.p.a; AMAP; Servizi Idrici Etnei S.p.A. Ibleacque S.p.A.
A.M.A.M.; ACOSSET S.p.A.; SO.G.I.P. S.r.l.; Sidra S.p.A.; AMA S.p.a.

All'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia

Al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti

Ai Consorzi di Bonifica Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale

Al Dirigente generale del Dipartimento dell'Agricoltura n.q. Commissario per l'emergenza in
agricoltura ex DGR n.52/2024

E p.c. Al Commissario Delegato – Presidente della Regione Siciliana

Alle Prefetture e alle Questure dell'Isola

All'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità

All'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea

All'Assessorato del territorio e ambiente

All'Assessorato alla salute

Alle Città Metropolitane di Catania, Messina e Palermo

Ai Liberi Consorzi di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani

Alla Direzione regionale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

Al Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana

Al Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico

Al Dipartimento regionale tecnico

Agli Uffici del Genio Civile

Alle Aziende Sanitarie Provinciali

All'ARPA Sicilia

OGGETTO: Stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana - **Indicazioni di protezione civile per i Sindaci per la gestione e la prevenzione di situazioni di crisi e di emergenza e per l'individuazione di ulteriori risorse idriche**

Si fa seguito alla nota direttiva del 28 giugno 2024, prot. 26867, rivolta ai comuni e ai Sindaci, recante *Stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana – Indicazioni di protezione civile - A -Indicazioni ai Comuni per ulteriori interventi infrastrutturali e di acquisizione di autobotti. B - Indicazioni ai Sindaci per la gestione dell'emergenza con misure di prevenzione e di mitigazione* che si riporta e si integra con ulteriori precisazioni.

Si richiama, inoltre, la recente nota prot. n. 31715 del 25 luglio 2024 rivolta alle ATI, ai Comuni ed ai gestori recante *Ulteriori indicazioni per le ATI, per i Comuni e per i Gestori, per gli ulteriori interventi strutturali urgenti di mitigazione e, in particolare, per il reperimento di fonti idropotabili ed immissione in rete.*

Appare evidente che l'attuale carenza idrica si stia propagando nell'intera regione e stia comportando effetti crescenti. La situazione venutasi a creare, a ben vedere, si connota sempre di più come grave emergenza non più superabile dalle sole strutture competenti in via ordinaria quali i Gestori dei servizi idrici, le ATI, i gestori degli invasi, che necessita, pertanto, di attività contingibili e urgenti di protezione civile.

Atteso che l'azione di protezione civile è svolta a livello locale dal Sindaco che è autorità di protezione civile nonché titolare dei poteri di ordinanza di cui all'articolo 54 del D.Lvo n.267/2000, con la presente direttiva si sollecitano ulteriormente i Sindaci al reperimento di risorse idriche ferma restando la competenza dei medesimi nella gestione della crisi e nel monitoraggio del territorio per segnalare e/o prevenire ulteriori emergenze che dovessero verificarsi.

0.Premesse

Questa Regione è colpita dalla più grave emergenza per siccità degli ultimi decenni causata dalla scarsità delle precipitazioni pluviometriche delle ultime stagioni autunnali e invernali che ha determinato, fra l'altro, una rilevante riduzione dei deflussi idrici superficiali nonché la mancata ricarica delle falde e, conseguentemente, una esigua disponibilità di acqua negli invasi e nelle falde idriche. Le temperature più alte della media hanno aggravato gli effetti sull'ambiente e sulla popolazione e le sue attività.

I comuni che più risentono della siccità sono quelli delle provincie della Sicilia centrale e occidentale (Agrigento, Enna e Caltanissetta Trapani, Palermo) poiché alimentati prevalentemente dall'acqua degli invasi; i comuni della Sicilia orientale (provincie di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa) sono invece alimentati da pozzi e sorgenti.

La Regione – Autorità di Bacino e i Gestori del servizio idrico di sovrabito (Siciliacque) e di ambito (Amap, AICA, Caltacque e Acquenna) e alcuni locali hanno pertanto avviato, sin dal mese di gennaio del corrente anno, oltre a un monitoraggio stretto della risorsa idrica, i possibili interventi di mitigazione consistenti, in particolare, nella riduzione dei prelievi di acqua dagli invasi, nel destinare tale riserva di acqua a favore del comparto idropotabile, nonché successive misure di riduzione dell'acqua immessa nelle reti e, nei casi più gravi, misure di turnazione.

Tali interventi, preventivi e precauzionali, di risparmio idrico hanno consentito una maggior durata dell'acqua disponibile negli invasi e una migliore gestione della crisi idrica.

Le misure di turnazione, in realtà in molti comuni, sono già in atto da decenni a causa di deficit strutturali e organizzativi connessi alla ordinaria gestione del sistema idrico integrato ed ai ritardi nella realizzazione degli interventi programmati e, in particolare, nelle opere di aumento della capacità delle dighe tramite la messa in sicurezza, il collaudo e la rimozione dei detriti, nel rifacimento degli adduttori e delle reti di distribuzione con eliminazione delle notevoli perdite di acqua, nonché nella collocazione di sistemi di telecontrollo e/o semplici contatori.

La Regione, nelle sue varie articolazioni, ha altresì elaborato gli scenari sulla disponibilità delle risorse idriche in conseguenza dei quali ha elaborato, essenzialmente tramite la Cabina di Regia, le strategie e i piani di intervento a brevissimo, a breve e a medio termine.

Gli interventi programmati negli ultimi mesi e in fase di attuazione e quelli in programmazione, insieme con le misure gestionali, contribuiscono notevolmente alla mitigazione dell'emergenza.

1. Gli stati di emergenza regionali e nazionali, l'Ordinanza e il Piano degli interventi su risorse nazionali per interventi infrastrutturali tipo b) e cofinanziamento interventi di assistenza alla popolazione tipo a)

Le scarse piogge e il conseguente esiguo accumulo di acqua negli invasi del territorio regionale hanno indotto la Giunta regionale di Governo a dichiarare lo stato di crisi e di emergenza nel territorio della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 3 della Legge regionale 7 luglio 2020, n. 13, giusta Deliberazione n. 51 del 20

febbraio 2024, finalizzato alla effettuazione di interventi d'aiuto agli allevatori colpiti dalla siccità e, quindi, alla salvaguardia della produzione zootecnica e casearia.

Con Deliberazione n. 100 del **11 marzo 2024**, la Giunta regionale ha inoltre dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale, ai sensi dell'art. 3 della LR 7 luglio 2020 n. 13, per la grave crisi idrica nel settore potabile per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani.

Il **3 aprile 2024**, con Deliberazione di Giunta regionale n. 132, è stata richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri la dichiarazione di stato di emergenza ai sensi del D.Lgs n.1/2018, su proposta di questo DRPC, prot. n. 13262 /DG/ DRPC del 03.04.2024. Nella nota si esponeva un piano di interventi necessario a fronteggiare l'emergenza, che prevedeva interventi a breve termine, per circa 130 milioni di euro, e a medio termine, fra cui il ripristino dei dissalatori, per circa 590 milioni di euro.

Il **9 aprile 2024**, con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n° 524/Gab., è stata istituita una *Cabina di regia presso la Presidenza della Regione Siciliana per il coordinamento delle strategie e degli interventi urgenti e indifferibili utili per mitigare gli effetti della crisi idrica*, con funzione di impulso e di coordinamento, presieduta dallo stesso Presidente e coordinata dal Dirigente generale del Dipartimento regionale della protezione civile. Il DRPC Sicilia, assicura il supporto tecnico ed amministrativo, nonché la realizzazione tecnico-operativa di tutti gli interventi che saranno pianificati, anche avvalendosi dei Dipartimenti regionali eventualmente interessati.

Il **6 maggio 2024**, il Consiglio dei Ministri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, comma 1, lettera c), dell'articolo 16, comma 1- c) *emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24-* e dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della protezione civile" ha dichiarato, per 12 mesi, lo stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana.

Il **19 maggio** il Capo del Dipartimento di protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri con Ordinanza n° 1084 del *"Primi interventi urgenti di protezione civile finalizzati a contrastare la situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana"* ha nominato il Presidente della Regione Siciliana, Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti finalizzati alla gestione della crisi idrica e ha disposto in merito.

Con note prot.n.21522 del 25 maggio 2024 e prot.n. 22562, del 03/06/2024 il Commissario delegato e il Preposto all'Ufficio del Commissario Delegato, hanno trasmesso al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile il Piano degli interventi di cui all'art.1 comma 3 della citata OCDPC n.1084, redatto dall'Ufficio Commissariale -Dipartimento regionale della protezione civile sulla proposta elaborata della *Cabina di Regia* sulla base degli elenchi pervenuti da 9 tavoli tecnici provinciali presso gli uffici del Genio Civile.

Il Commissario delegato – Presidente della Regione Siciliana, con disposizione n° 1 del 29 maggio 2024 ha individuato il Dipartimento regionale della protezione civile quale Ufficio Commissariale e struttura di supporto, nominando il Dirigente generale del DRPC Sicilia quale Preposto all'Ufficio del Commissario Delegato.

Il **7 giugno 2024**, con nota prot. n. 29714 assunta al prot. del DRPC Sicilia al n. 23719 del 10/06/2024, il Dipartimento della Protezione Civile ha approvato il Piano degli interventi urgenti predisposto dal Commissario Delegato ai sensi dell'art. 1 c.3 dell'OCDPC 1084/2024, per l'importo complessivo di € 20.000.000.

1.1. Il primo piano degli interventi di protezione civile per 20 milioni di euro

Il piano, approvato dal DPC nazionale, prevede, finanzia e autorizza n.52 interventi infrastrutturali tipo b) (interventi su oltre 100 fra revamping di pozzi, sorgenti e condotte) per circa 19 milioni di euro (con nuova acqua per 1300 lt/sec) nonché n.86 interventi tipo a), per manutenzione e acquisizione di autobotti per circa 2 milioni di euro di cui solo 760 mila euro su fondi nazionali e la restante parte a carico della regione.

Il DPC ha ammesso solo interventi realizzabili in 1-6 mesi aventi certezza di reperimento dell'acqua e quindi escluso le ricerche idriche o trivellazioni di pozzi in assenza di studi comprovanti l'acqua.

Il **14 giugno**, lo scrivente quale preposto all'Ufficio Commissariale, ha emesso n.24 disposizioni di finanziamento di n.52 interventi tipo b) per oltre 19 milioni di euro con individuazione dei soggetti attuatori sollecitati alla tempestiva realizzazione degli stessi. Ciò a seguito di tre riunioni con i soggetti attuatori, ATI, Comuni, Consorzi di bonifica, Siciliacque e i Gestori dei servizi idrici, con le l'Ufficio Commissarie e la Cabina di regia hanno dato precise indicazioni sulle competenze, sulle procedure e sul rispetto dei tempi.

Alla data del **22 luglio 2024**, circa il 63% delle opere infrastrutturali del 1° Piano previste è stato portato a termine o è già in corso di ultimazione; nello specifico,

- il 21,15% degli interventi è stato completato, (immessi in rete 472lt/sec, 36,24% della portata totale),
- il 42,31% è in corso (per 376lt/sec, 28,86%);
- il 7,69% (per 150 lt/sec, 11,52%) è in fase di completamento di procedura di affidamento;
- il 23,08% (per 274,5lt/sec, 21,08%) è in fase di approvazione.

Il Dipartimento regionale della protezione civile ha, già da mesi, finanziato circa 140 interventi non infrastrutturali (tipo a) di riparazione di autobotti comunali e di acquisizione di ulteriori usate e nuove per circa 3,4 milioni di euro a valere su proprie risorse e su altre regionali e statali. È stata data priorità all'acquisto di autobotti usate ma in pronta consegna in quanto tutti i comuni hanno registrato indisponibilità in tempi brevi di mezzi nuovi, fermo restando i servizi di autobotte già in corso a cura dei Gestori dei servizi idrici, soprattutto nelle provincie di Caltanissetta, Enna e Agrigento.

2. Indicazioni per ulteriori interventi a valere su fondi regionali

La regione ha stanziato ulteriori risorse per 28,6 milioni di euro con l'art.2 della LR n.23 del 4 luglio 2024, GURS 9 luglio 2024. Ciò oltre agli stanziamenti per gli interventi in favore della agricoltura e della zootecnia.

La programmazione degli interventi su tali risorse regionali è in corso e consente di individuare e realizzare ulteriori interventi di mitigazione dell'emergenza in relazione alle aree di maggiore criticità individuate sulla base dei dati disponibili relativi alla carenza idrica.

Occorre però evidenziare che molte proposte pervenute dalle ATI e dai Comuni, specie quelle non formulate col supporto dei gestori dei servizi idrici, non sono risultate esaustive e pertinenti con le finalità dell'azione di protezione civile. A titolo esemplificativo, si citano interventi di importi di milioni di euro con tempi non compatibili con l'emergenza, costosi e lunghi rifacimento reti di distribuzione interna, rifacimenti di serbatoi, interventi di ottimizzazione delle reti, di telecontrollo, etc.

Inoltre, diversi interventi relativi a quasi tutte le provincie non sono stati corredati delle informazioni necessarie sullo stato di crisi idrica per la valutazione degli stessi e per l'individuazione delle priorità d'intervento in relazione alle risorse disponibili.

Va inoltre evidenziato che l'evoluzione della situazione richiede un costante aggiornamento delle proposte.

Si precisa infine che nel caso di interventi non di competenza dell'ATI ma di possibile rilevanza di protezione civile, quali ad esempio, revamping di bevai, cisterne di accumulo di acqua per gli animali, ove di modesto importo, questi possono essere imputati agli stanziamenti regionali e finanziati dal Dipartimento regionale della protezione civile.

2.1. Priorità di finanziamento e di intervento – criteri

Gli interventi ammissibili sono, di norma, quelli individuati dall'art.25 lettera b) del D.Lgs n.1/2018, volti al ripristino della funzionalità del servizio idrico e cioè, nella fattispecie, finalizzati a mitigare l'emergenza idropotabile in corso e di scenario e pertanto realizzabili nel più breve tempo possibile e comunque efficaci a garantire un beneficio entro il corrente anno 2024.

A titolo esemplificativo gli interventi ammissibili a finanziamento sono quelli di :

- riuso, efficientamento, revamping di pozzi e di sorgenti,
- realizzazione di pozzi gemelli,
- rifacimento o potenziamento di pompe e impianti sollevamento,
- rifacimento, efficientamento o bypass di condotte con notevoli perdite il cui recupero è tale da equivalere in termini di costi-benefici a una risorsa idrica,
- realizzazione di nuovi pozzi o di opere di presa da sorgenti e fluenze a condizione che sussistano studi e ricerche idrogeologiche che evidenzino l'effettiva e congrua disponibilità di risorse.

Presupposto legittimante, si ribadisce, è lo stato di emergenza idropotabile della popolazione colpita e ciò può essere acclarata con alcuni parametri oggettivi quali:

- i dati mensili del 2023 e 2024 dei quantitativi di acqua, in lt/sec, immessa in rete,
- le interruzioni del servizio nella giornata (ore di interruzione nella giornata);
- le turnazioni (giornata di erogazione ogni xx giorni);
- il ricorso all'approvvigionamento con autobotti, specificando anche di massima, i viaggi e il numero;

-lo scenario dei prossimi mesi fino a tutto il 2024 e al primo trimestre 2025, in dipendenza delle fonti di approvvigionamento.

Tali dati devono essere riferiti al comune, se omogenei per l'intero territorio, ovvero per le zone omogenee (non essendo significativo oltre che scorretto dichiarare, ad esempio, turnazione ogni 7 gg per il comune quando in realtà tale misura è in realtà applicata a solo alcuni quartieri).

2.2. Modalità operative

Si conferma che le ATI, quali organi di governo e di regolazione del servizio idrico integrato e competenti in via ordinaria, devono raccogliere e valutare le proposte formulate dai Comuni e dai Gestori ovvero proporre gli interventi anche avvalendosi delle competenze del gestore di fatto. Le ATI devono interpellare e compulsare oltre che Gestori e Comuni anche i Consorzi di Bonifica per il reperimento di nuovi pozzi e per gli interventi per l'approvvigionamento potabile con acquedotti rurali consortili.

Le ATI devono trasmettere, organizzati secondo priorità assegnate sulla base della gravità della crisi, quelli ritenuti ammissibili, ai fini della successiva valutazione della Cabina di Regia regionale ex Delibera di Giunta Regionale 148/2024.

Per quanto sopra, le ATI con il supporto dei Gestori (ove presenti) e dei Comuni individuano e propongono a quest'Ufficio gli interventi rispondenti ai requisiti sopra indicati, urgenti e realizzabili entro breve periodo, diretti a mitigare situazioni di emergenza idropotabile.

Al fine di indirizzare e garantire le limitate risorse disponibili, sia tecniche sia economiche, alle situazioni di reale e di maggiore emergenza, nelle proposte di finanziamento devono descriversi e dichiararsi l'entità della crisi, attraverso parametri oggettivi indicatori del grado di emergenza.

Per quanto sopra è stato richiesto di trasmettere le proposte con allegate schede informative.

Le proposte d'intervento dovranno essere corredate di:

1.-lo scenario dell'approvvigionamento per i prossimi mesi, definito dai dati mensili dei volumi d'acqua immessi in rete nel 2023, di quelli immessi fino a luglio 2024 e della previsione di quelli da immettere nei restanti mesi del 2024 e ove possibile del primo trimestre 2025. I dati vanno distinti per centro urbano eventualmente articolato in zone omogenee di distribuzione e per ciascuna frazione (All. A);

2.-dati relativi a interruzioni o turnazioni (ore giorno di distribuzione, giorni su settimana) anch'essi distinti per centro urbano, eventualmente articolato in zone omogenee di distribuzione, e per ciascuna frazione (All. B1). Occorre indicare il ricorso ad autobotti specificando il numero di viaggi le zone e l'entità della popolazione interessata (All. B2).

3.-griglia di valutazione dello stesso secondo il format ulteriormente aggiornato e semplificato (All. C)

4.-scheda identificativa e descrittiva dell'intervento (All. D)

I dati oggettivi di cui sopra, basati sulla riduzione percentuale dell'immesso in rete e sulla severità delle turnazioni, sui tempi e sui costi, sono determinanti ai fini della valutazione delle priorità di finanziamento e di intervento.

2.3 Interventi di assistenza alla popolazione - Autobotti –

Per quanto riguarda le **autobotti** (*interventi tipo a*), art.25 D.Lgs 1/2018, di assistenza e soccorso alla popolazione colpita si ricorda che questo Dipartimento ha già svolto diverse ricognizioni, sollecitato i Comuni (v. note n.4671 del 7/2/2024 e n.9289 del 6/3/2024) e finanziato n. 140 interventi, circa, di riparazione di autobotti comunali e di acquisizione di ulteriori usate e nuove per circa 3,4 milioni di euro a valere su proprie risorse e su altre regionali e statali. di acquisto di usato in pronta consegna.

È stata data priorità, nell'ambito delle risorse all'epoca disponibili e agli scenari, all'acquisto di autobotti in consegna in tempi brevi e comunque entro agosto/settembre e sono state pertanto reperite autobotti usate in quanto tutti i comuni hanno registrato indisponibilità in tempi brevi di mezzi nuovi.

Poiché si stanno esaurendo le autobotti in pronta consegna usate, vista le disponibilità finanziaria e scenari che si protraggono più in avanti nel tempo, esaurite tutte le richieste per mezzi in pronta consegna, si procede al finanziamento per autobotti nuove ove i comuni richiedenti e i fornitori assicurino tempi di consegna e di messa in esercizio compatibili con quelli dell'emergenza in corso.

Il servizio con autobotti a cura dei comuni è da intendersi come attività di protezione civile e servizio aggiuntivo a quello operato, come servizio sostitutivo di acquedotto, dai Gestori dei servizi idrici che lo svolgono ricorrendo anche a soggetti terzi, soprattutto nelle provincie di Caltanissetta, Enna e Agrigento.

3.Indicazioni di protezione civile per i Sindaci per la gestione e la prevenzione di situazioni di crisi e di emergenza

3.1 Attivazione graduale del Sistema regionale di protezione civile

Appare, pertanto, evidente, come già detto, che l'attuale carenza idrica sta comportando effetti crescenti e lo stato di crisi si connota sempre di più come grave emergenza - non più superabile dalle sole strutture competenti in via ordinaria quali i Gestori - che necessita, pertanto, di attività a cura del sistema di protezione civile.

Tale sistema si articola nelle sue componenti, così come individuate all'art.4 del Codice di protezione Civile e, dunque, a livello locale, il Comune ed il Sindaco quale autorità territoriale di protezione civile, ai sensi dell'art.6 del richiamato Codice, a livello provinciale e statale il Prefetto, ai sensi dell'art.9 del citato Codice, a livello regionale la Regione con il Presidente, il Dipartimento regionale di protezione civile e tutti i rami dell'amministrazione regionale e, quindi, a livello nazionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Dipartimento della protezione civile. Strutture operative sono quelle dei corpi dello Stato e della Regione, gli enti di ricerca e il volontariato.

In emergenza operano anche, le *Strutture temporanee di coordinamento* ed in particolare: - *COC,centri operativi comunali* diretti dal Sindaco, -*COM centri operativi misti* intercomunali e i -*CCS, centri coordinamento soccorsi*, diretti dal Prefetto, nonché il *Centro Operativo Regionale* e la *Sala operativa SORIS* presso il Dipartimento della protezione civile (che opera avvalendosi delle strutture regionali) alle dipendenze del Presidente della Regione – Commissario delegato che opera nell'emergenza tramite il Capo Dipartimento della Protezione civile – preposto alla Struttura commissariale.

L'attivazione di tali strutture è graduale e motivata nel senso che i Sindaci attivano i COC nei comuni ove vi sia reale emergenza e non generiche criticità, mentre le Prefetture, ad oggi, pur non attivando i CCS, svolgono periodiche riunioni di monitoraggio e di coordinamento in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile ai sensi dell'art.9 del Codice.

In proposito, si evidenzia l'efficacia della costante azione di monitoraggio delle situazioni di crisi e di impulso per la individuazione e la promozione di soluzioni di mitigazione svolta dalle Prefetture dell'isola con le quali questa Amministrazione è in costante contatto e coordinamento.

La gravità della carenza idrica è mitigata dalla resilienza della popolazione. Giova ricordare che la Sicilia è terra storicamente abituata a carenza di acqua; rammentiamo a tal proposito la grande siccità che ha colpito l'isola nel del 2002. La popolazione ha dimostrato nel corso degli anni capacità di adattamento e ha elaborato diversi sistemi per fare fronte alla carenza idrica fra cui la collocazione di serbatoi di accumulo d'acqua interrati e/o sui tetti. Peraltro, per le diverse attività economiche in ambito produttivo, alimentare, sanitario, della ristorazione e ricettivo, la dotazione di serbatoi di riserva d'acqua costituisce, in generale, obbligo degli esercenti stabiliti da regolamenti locali e/o da norme regionali.

Nel corso degli ultimi decenni, essendo migliorate le condizioni di approvvigionamento idrico in molte province dell'isola, tra cui quella di Palermo, la popolazione ha dismesso gran parte dei sistemi di accumulo. Tuttavia permangono, in diversi comuni dell'agrigentino, del gelese e del nisseno situazioni critiche di approvvigionamento d'acqua per cui gli abitanti mantengono rilevanti serbatoi di accumulo idrico.

In definitiva le condizioni di emergenza reali su cui porre attenzione attengono sia alla carenza idrica (mancanza di pioggia, problemi degli invasi e delle infrastrutture) sia alla resilienza della popolazione ed alla capacità di risposta del sistema ed è proprio quest'ultimo aspetto che si vuole sviluppare e/o rafforzare con l'attivazione, sia pur graduale, delle componenti e delle strutture operative di protezione civile ed in primo luogo del Sindaco.

3.2. Attivazione dei COC e del Sindaco quale autorità locale di protezione civile

Vista l'attuale situazione e gli scenari futuri, i Sindaci, nei comuni in cui l'emergenza è più grave, sono tenuti ad attivare il Centro operativo e agiscono quale autorità locale di protezione civile.

Infatti, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n.1/2018, recante il Codice della protezione civile, e ss.mm.ii. i Sindaci sono Autorità territoriali locali di protezione civile e, ai sensi dell'art. 12 del medesimo Codice, i Comuni provvedono, al verificarsi delle situazioni di emergenza nei propri territori, all'attivazione e alla

direzione dei primi interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e di quelli urgenti necessari a fronteggiare le emergenze.

Il Sindaco adotta altresì i provvedimenti contingibili e urgenti, di cui all'articolo 54 del D.Lvo n.267/2000, avvalendosi delle proprie strutture, quelle di altri soggetti competenti e del volontariato di protezione civile secondo le norme e gli indirizzi nazionali e regionali, informando Prefettura e Regione-Dipartimento della Protezione Civile e in coordinamento con le stesse.

I Sindaci, curano, altresì, le attività di assistenza alla popolazione e l'informazione alla popolazione sulle particolari situazioni di carenza idropotabile del proprio comune .

Fra i possibili interventi, quelli sostitutivi di acquedotto, quali sono quelli svolti con le autobotti non sono certamente idonei a risolvere l'emergenza ma appaiono utili a mitigare crisi locali causate da mancanza di acqua in abitazioni, strutture sanitarie, centri di dialisi, strutture ricettive e b&b, panifici e centri di preparazione alimenti, in allevamenti di animali, etc., ed evitano conflitti e gravi conseguenze sul piano della tenuta sociale e dell'ordine pubblico.

I Sindaci sono chiamati ad invitare i cittadini al risparmio idrico e ad adottare misure per l'aumento della resilienza della popolazione all'emergenza idrica, fra cui in particolare quelle volte alla verifica di efficienza dei serbatoi, al ripristino e/o al potenziamento degli stessi, affinché gli utenti possano affrontare con minore difficoltà la crisi in atto e dispongano di tutte le informazioni utili per fronteggiarla.

Dal canto loro, i cittadini, specie se titolari di attività economiche, sono chiamati a fare il possibile per mitigare le condizioni di crisi in cui dovessero trovarsi e avvertire, con immediatezza, il comune di eventuali peggioramenti e/o situazioni non fronteggiabili.

Devono essere preventivamente valutate e rappresentate tutte le situazioni di crisi o su difficoltà di approvvigionamento idrico, al fine di evitare aggravamenti improvvisi che possono cogliere impreparati e difficili da mitigare.

Pertanto, al fine di avere un costante aggiornamento della situazione emergenziale e predisporre per tempo interventi di mitigazione, le informazioni sull'acqua immessa in rete e sulle turnazioni dovranno essere compilate e aggiornate con cadenza mensile.

Ciò premesso, visto lo stato di emergenza nazionale dichiarato il 6 maggio, l'emergenza in corso e il suo possibile aggravamento, specialmente ove già siano presenti situazioni di crisi anche storicizzate e specifici problemi di approvvigionamento idrico,

si invitano i sigg.ri Sindaci nella qualità di autorità locali di protezione civile ad attivare ogni possibile efficace azione di protezione civile e, in particolare, quanto segue.

1.Emanare le ordinanze contingibili e urgenti e i provvedimenti finalizzati al risparmio idrico e ad assicurare l'acqua per i primari fabbisogni potabili della popolazione e degli animali di allevamento, vietandone l'uso per l'irrigazione di orti e giardini, per il lavaggio di strade, di piazzali e di veicoli, etc.. Si richiama in proposito l'ordinanza Commissariale N. 1 del 04/04/2024 del Segretario generale dell'Autorità di Bacino *Individuazione delle azioni e buone pratiche finalizzate al risparmio idrico potabile ed alla riduzione dei consumi.*

2.Attivare, anche temporaneamente ed in configurazione ridotta e limitata alle sole funzioni di supporto essenziali, **il Centro Operativo Comunale, COC**, per la gestione dell'emergenza idrica, al fine di assicurare una rapida e coordinata attività di assistenza alla popolazione; individuando il responsabile e un numero di contatto per la popolazione. I COC dovranno mantenere costante collegamento, come di rito, con: -SORIS del DRPC Sicilia, - Prefettura , -Città Metropolitana o -Libero Consorzio, -ATI, - Gestori, -Consorzio di Bonifica, -Tavoli tecnici provinciali presso il Genio Civile, -Servizi provinciali del DRPC e altre strutture in indirizzo.

3.Curare la corretta informazione alla popolazione, diffondendo un **numero di contatto attivo** per ricevere le istanze e le segnalazioni dei cittadini;

4. Allertare e/o attivare tutte le locali associazioni di volontariato, strutture operative di protezione civile, per l'assistenza alla popolazione compreso il rifornimento idrico con autobotti. Le associazioni di volontariato iscritte nell'Elenco regionale del dipartimento della protezione civile potranno ottenere i rimborsi per carburanti e buoni pasto se preventivamente richiesti;

5.Attivare ed efficientare tutte le risorse comunali, quali le autobotti e i moduli AIB, e reperirne ulteriori ove necessarie (v.note n.4671 del 7/2/2024 e n.9289 del 6/3/2024). 5.1 Individuare tutte

le autobotti di altri Comuni ed altri enti (Corpo Forestale, ex Province, Volontariato) da attivare in casi di ulteriori emergenze;

6. Identificare ed efficientare, ovvero realizzare, ove carenti, i punti di approvvigionamento idrici per rifornire le autobotti che dovessero intervenire, compresi i mezzi AIB del Corpo Forestale regionale, dei VVF e dei volontari di protezione civile;

7. Assicurare (o verificare che sia assicurato dal gestore o diverso dal comune) **l'approvvigionamento idrico prioritario** a: strutture sanitarie e di dialisi in particolare, attività di produzione di alimenti, strutture ricettive, etc. .

8. Monitorare e, ove possibile, prevenire le situazioni di crisi locale, sia per la popolazione sia per la zootecnia. Tali situazioni, qualora non possano essere fronteggiate con strumenti ordinari dovranno essere gestite, come assistenza e soccorso alla popolazione, con le modalità di protezione civile di cui al D.Lgs n.1/2028.

9. Ricercare nuove risorse idriche di rapido utilizzo al fine di mitigare l'emergenza, così come già indicato nella nota n.26867 del 28 giugno e 31715 del 25 luglio, e segnalarle a ATI, Gestori, Genio Civile. Le attività per reperire nuove risorse idriche, tramite il revamping, riuso, potenziamento delle esistenti dovranno essere comunque realizzate in coordinamento con ATI e con il Gestore d'ambito o altro soggetto gestore locale, con i Consorzi di Bonifica, e con gli altri enti competenti.

4. Conclusioni

Tutto quanto sopra premesso e richiamato, si ribadisce l'invito ai Sindaci, n.q. di autorità locali come sopradetto, ad attivare tutte le sopraindicate iniziative di protezione civile per la gestione dell'emergenza.

Si invitano altresì i Comuni, nonché le ATI, i Gestori, i Consorzi di Bonifica, il Dipartimento regionale Acqua e dei Rifiuti, l'Autorità di Bacino e il Commissario per l'emergenza in agricoltura ex D.G.R. n.52/2024, ad attivarsi per porre in essere ogni intervento urgente ed efficace volto a mitigare la crisi in atto e quella di scenario procedendo, in particolare, a:

- individuazione e successiva acquisizione delle fonti di approvvigionamento idrico esistenti e/o abbandonate e/o dismesse, sia pubbliche che private, ricorrendo, per queste ultime, ad ogni strumento normativo che ne consenta l'utilizzo, compresa la richiesta di requisizione ai competenti Prefetti in ragione dell'assoluta necessità ed urgenza di provvedere;

- efficientamento/potenziamento delle fonti di approvvigionamento idrico esistenti ed interventi manutentivi per la riduzione delle perdite concentrate ove conveniente.

Tutte le strutture in indirizzo, componenti e strutture operative del sistema di protezione civile nazionale e regionale, assicureranno ogni utile supporto al fine di fronteggiare in maniera coordinata l'emergenza in atto e quella che potrà manifestarsi nelle prossime settimane; assicureranno altresì massima collaborazione e proattività, anche individuando ulteriori utili interventi, applicando o proponendo ogni più celere possibile procedura al fine di ridurre i tempi di realizzazione degli interventi indifferibili e urgenti.

Si confida che con la piena attivazione di queste misure di protezione civile a cura del Sindaco, autorità locale di p.c., in stretto coordinamento con le Prefetture e con il dipartimento regionale di protezione civile, nonché con tutte le componenti e le strutture operative regionali e statali, potrà essere meglio mitigata l'emergenza e prevenute probabili ulteriori situazioni di crisi.

Occorre, dunque, lavorare alacremente nelle prossime settimane mobilitando ogni risorsa in modo coordinato e coeso nel convincimento che lo sforzo congiunto di tutti consentirà il superamento di questa grave emergenza, analogamente a quanto accaduto in passato per situazioni emergenziali, da ultimo quella causata dal Covid-19.

IL DIRIGENTE GENERALE del DRPC
PREPOSTO all'UFFICIO del COMMISSARIO DELEGATO



COCINA